

partecipazione

N. 8 DICEMBRE 1984

supplemento a 'noi per la pace' autorizzazione tribunale di Roma n. 1260
del 21 Febbraio 1972 -



Quel 74 % di no,

in calza.

Il Sindaco Corona, dopo aver 'cavalcato la tigre' del Referendum sul Poligono di tiro di Foceverde, ora nicchia ambigualmente: ma a Maggio si voterà ancora...

Il Comitato di tutela del territorio e della costa è un organismo nato nell'Aprile 1984 tra forze politiche e associazioni naturalistiche di base (allora aderirono: AGESCI LATINA I, il Club Alpino, DEMOCRAZIA PROLETARIA, P. C. I., ITALIA NOSTRA, IL GIMC M di Latina, il WWF) per richiedere l'indizione del Referendum.

Ottenne il Referendum, mantenne vivo l'interesse in campagna elettorale contemporaneamente all'azione autonoma di DP, PR e del PCI, protestò vivamente per il carattere consultivo datogli dall'Amministrazione Comunale e, soprattutto, per la sua non coincidenza con le elezioni europee: **FU QUESTA LA PRIMA MOSSA DI RIPENSAMENTO DELLA GIUNTA D. C., PER SABOTARE IL NO?**

Non a caso il 24 GIUGNO 1984 al referendum tornò a votare, dopo una settimana dalle elezioni 'Europee', solo il 54% degli aventi diritto di voto.

Il 28 SETTEMBRE, con l'ulteriore coinvolgimento del PRI, del P. R. e della F. G. Repubblicana, dopo il voto a maggioranza del documento appresso riportato, il Comitato ha ripreso l'iniziativa, preoccupato del silenzio della Giunta DC sugli impegni presi in Consiglio Comunale nell'agosto scorso, per l'attuazione della volontà popolare: **IL 74% DEI VOTANTI SI ESPRESSE CONTRO LA PERMANENZA DEL POLIGONO DI TIRO.**

L'iniziativa del Comitato si sta svolgendo su tre obiettivi:

- pretendere dal Comune di Latina il rispetto degli impegni assunti;
- coinvolgimento dell'opinione pubblica più ampio, anche attraverso l'allestimento di una mostra itinerante nei quartieri, nelle scuole e nei luoghi di lavoro;
- impegnare anche il Parlamento, attraverso le forze politiche rappresentate nel Comitato, perchè non rimanga ulteriormente svalutato il valore del Referendum popolare e perchè sia eseguita la volontà popolare espressa.

A questo fine sarebbe utile un rapporto tra Comitato, collettivi studenteschi, comitati spontanei di quartiere e consigli di fabbrica o dei delegati.

Una prima occasione potrebbe scaturire dalla MOSTRA ITINERANTE IN ALLESTIMENTO: chi fosse interessato ad ospitarla può richiederla ai seguenti recapiti telefonici:

481526 (resp. del GIMCM) e 491979 (resp. WWF).

comune di latina ordine del giorno sui poligoni di tiro

il consiglio comunale di latina

Tenuto conto che domenica 24 giugno si è svolta a Latina il referendum consultivo promosso dal Comune di Latina sul problema della permanenza dei poligoni di tiro di Nettuno e Foceverde sul territorio del Comune di Latina;

che nella votazione 28.859 cittadini pari al 75,05% dei votanti hanno dichiarato di "non volere che i poligoni di tiro di Nettuno e Foceverde rimangano nel territorio del Comune di Latina stante anche la prossimità della centrale nucleare di Borgo Sabotino";

chiede che il governo assuma le decisioni conseguenti per dare una positiva risposta ad una così chiara manifestazione di volontà popolare valutando lo sproporzionato carico di servitù esistenti nel territorio comunale (super carcere, poligoni campo profughi, centrali nucleari ecc.) e in particolare chiede:

1) al Ministro della Difesa di sottoporre alla Commissione paritetica regionale del Lazio per le servitù militari il quesito di procedere al riordinamento dei poligoni di tiro di Nettuno e di Foceverde dando esecuzione alle decisioni della Conferenza nazionale della Servitù Militare che impegnò il Governo a redistribuire sul territorio nazionale e a ridurre nella estensione e nel numero i poligoni e le aree addestrative della difesa, in considerazione delle ragioni di sicurezza che si verificano nel caso in parola, data la contiguità del territorio su cui si svolgono esercitazioni militari con quello nel quale insistono due centrali nucleari, con l'obiettivo prioritario di superare il poligono di Foceverde;

2) al Ministro della protezione Civile di porre allo studio, nelle more di quanto previsto al punto 1), nel quadro della previsione dei rischi emergenti e delle necessarie misure prevenzione, la proposta di interporre

tra l'area interessata dalle predette centrali e le zone di dislocazione degli impianti militari e delle esercitazioni a fuoco, sufficienti e convenienti fasce territoriali di neutralizzazione, di profondità congrua, come previsto nel documento del luglio 1977 del C. N. E. N., Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria intitolato "Requisiti e criteri di scelta dei siti suscettibili di insediamento di centrali e impianti nucleari" in cui si legge "... omissis/si possono assumere le seguenti distanze di sicurezza ... omissis, 8km., di norma, dai confini dei poligoni di tiro, zone di prova o esercitazioni militari di rilevante importanza e zone comunque soggette a vincoli di servitù non eliminabili... omissis...";

3) al Ministero dei beni Culturali di assicurare la protezione dell'ambiente interessato dai poligoni e dalle centrali menzionate e, data la presenza sul posto del Parco Nazionale del Circeo confinanti con gli impianti in questione, di estendere sia i confini del Parco stesso, sia l'autorità dell'ente di gestione al territorio ora gravato di servitù ivi compreso il bene storico archeologico di Torre Astura nel rispetto delle previsioni di piano regolatore che nel territorio prevede la totale in edificabilità;

4) alla Regione Lazio di promuovere nei confronti dei predetti ministri tutte le iniziative necessarie di conseguire gli obiettivi auspicati dai cittadini di Latina e rientranti nel concetto di equilibrata fruizione del territorio e di emanare i provvedimenti per la salvaguardia del territorio stesso e per consentire la pubblica fruibilità;

5) delega la Giunta a preparare gli incontri con le predette autorità per avviare a rapida soluzione lo scottante problema oggetto del referendum.

Cronaca di Latina

Col Comitato ambiente

Poligono: incontro al Comune

Il comitato per la tutela della costa e del territorio ha chiesto un incontro al sindaco ed alla giunta per risollevarlo il problema del poligono militare di Focoverde, alla luce dei risultati del referendum del 18 ottobre scorso. La decisione è il risultato di un'assemblea che diversi gruppi di base ed associazioni naturalistiche hanno tenuto al Consorzio per i Servizi Culturali proprio per concretare un'azione di stimolo nei confronti del Comune, accusato di inerzia e di disinteresse e, in definitiva, di non tener conto delle indicazioni emerse dal voto della gente.

La situazione, afferma il comitato, è ancora quella del mese di agosto: non si sa se e quando l'area verrà liberata dai militari; non si conoscono le iniziative che il Comune intende prendere per acquisire l'attuale poligono; nessuna indicazione è emersa sulla futura destinazione del comprensorio, una volta che i cannoni saranno stati sloggiati.

Dall'incontro con sindaco e giunta arriveranno chiarimenti e indicazioni concrete? Non sono in molti a crederlo. In ogni caso il comitato vuol fare di quella riunione il punto di partenza per un'azione su tre diversi livelli:

— mantenere vivo il problema del poligono e coinvolgere la gente su di esso per una partecipazione più viva.

— impegnare il sindaco ad un incontro con la città ed i numerosi interessati.

— Chiedere incontri diretti con i gruppi naturalistici.

4 - PARTECIPAZIONE

Al Sindaco del Comune
di Latina

Il 26 ottobre scorso una delegazione del Comitato per la tutela della costa e del territorio si incontrò con Lei per proporre e discutere le iniziative necessarie nei confronti del Governo per dar seguito ai risultati del referendum sulla compatibilità tra poligoni di tiro e centrale nucleare tenutosi il 24 giugno scorso.

In particolare in tale riunione il Comitato avanzò la proposta di convocare una riunione straordinaria del Consiglio comunale, con la presenza delle forze sociali, politiche e culturali della città, dei gruppi di base e delle associazioni naturalistiche ed ecologiche che si sono impegnate su questo tema, a cui garantire la partecipazione dei rappresentanti dei Ministeri competenti (Difesa, Protezione Civile, Ambiente). Tale riunione avrebbe dovuto avere il compito di fare il punto della situazione e ottenere precisi impegni sulla volontà del Governo di rispondere positivamente alla richiesta, così chiaramente avanzata dai cittadini di Latina, di togliere i poligoni di Nettuno e di Foceverde dal litorale pontino.

Nella stessa riunione, Ella si impegnò a valutare l'iniziativa (o altre di tipo analogo) e a prendere una decisione ufficiale, previo un nuovo confronto con il Comitato, entro 15 giorni.

E' passato ormai quasi un mese, ma non abbiamo avuta comunicazione alcuna, nè risulta che, a prescindere dall'informazione al Comitato, la Giunta abbia assunto iniziative. Le scriviamo dunque per sollecitare il rispetto dell'impegno assunto.

Sappiamo che in questo momento incombono molti impegni dal punto di vista politico-amministrativo, ma non vorremmo davvero interpretare questo silenzio come una nuova prova di quella sottovalutazione del problema che già tante negative conseguenze ha determinato per Latina.

Sicuri che vorrà essere sensibile al nostro richiamo, Le inviamo distinti saluti.

Il Comitato per la tutela della
costa e del territorio

Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari della DC, PCI, PSDI, PLI, DP, PR, Sinistra Indipendente.

Il 24 giugno scorso si è svolto a Latina un referendum popolare indetto dal Comune sul problema della compatibilità dell'esistenza sul litorale pontino dei poligoni di tiro di Nettuno e di Foceverde e della Centrale nucleare di B.go Sabotino.

La larghissima maggioranza dei cittadini si è espressa per l'allontanamento dei poligoni di tiro. E del resto l'attuale situazione (compresenza a poche centinaia di metri di poligoni di tiro e di centrale nucleare) contrasta con le stesse normative fissate dall'ENEA in termini di distanza tra strutture del tipo in questione.

Dopo il referendum il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno, inviato ai Ministeri della Difesa, della Protezione Civile e dell'Ambiente, in cui si chiede di prendere atto dei risultati del referendum e di procedere all'allontanamento dei suddetti poligoni di tiro.

Allo stesso fine sono state presentate varie interrogazioni parlamentari prima e dopo lo svolgimento del referendum. Nonostante questi atti però nessuna risposta ufficiale o atto concreto è venuto dai Ministeri competenti.

Ci rivolgiamo dunque alla S.V. per chiedere un incontro con il Comitato per la tutela della costa e del territorio (costituito da forze politiche, gruppi di base ed associazioni naturalistiche del Comune di Latina) per conoscere le vostre posizioni sul problema e chiedere il vostro contributo alla soluzione dello stesso.

Vi saremmo dunque infinitamente grati se voleste fissare un incontro con il nostro Comitato scrivendo direttamente al Comitato per la tutela della costa e del territorio c/o Consorzio per i Servizi Culturali, via Oberdan 4 Latina, o prendendo contatti con il Comitato attraverso le Federazioni locali dei vostri Partiti.

RingraziandoVi per l'attenzione, Vi inviamo distinti saluti.

Il Comitato per la tutela
della costa e del territorio

Latina, 12 novembre 1984

amiamo e crediamo nella scuola?

il '68 ieri e oggi

amiamoci

RICERCA SVOLTA DALLA CLASSE '2g' DEL «SALVEMINI» NELL'ANNO 1983/84

Durante lo scorso anno scolastico abbiamo svolto una ricerca sui movimenti studenteschi nell'ultimo decennio a Latina e abbiamo scoperto cosa era quel famigerato '68 che ha fatto molto parlare di sé ma pochi sanno il perché.

Dal nostro lavoro abbiamo tratto alcune riflessioni:

- a) in quel periodo c'era una viva partecipazione degli studenti alla vita scolastica, partecipazione che spesso si trasformava in dissenso, perché si esigeva una scuola più democratica;
- b) gli studenti erano molto politicizzati e spesso la loro posizione riguardo ai problemi socio-scolastici era molto estremista;
- c) molto sentiti erano i problemi dei pendolari, per cui venne richiesta la "casa dello studente", e i problemi della donna, condizionata dal suo ruolo subalterno rispetto al maschio (infatti si vennero a formare i collettivi di studentesse).

Da allora qualcosa è cambiato: si dà il 'sei politico' perché lo Stato non ti può dare le strutture per migliorare la tua cultura, sono nati i 'decreti delegati', ma pochi sanno cosa sono, forse perché è riservato a pochi il concetto di democrazia.

Infatti ultimamente abbiamo fatto un questionario e molti si domandavano che cosa volesse dire "liste democratiche".

Dalla tabulazione del questionario (distribuito a 700 studenti del nostro Istituto) si nota una profonda sfiducia in sé stessi, da parte dei ragazzi, quando dicono di non essere all'altezza di fare il

rappresentante, nonostante si avverta il desiderio di farlo, nascosto spesso in frasi come: "Non mi hanno eletto perché non mi hanno ritenuto all'altezza", "Non ho avuto l'occasione", "Ci sono altri migliori di me", "... dopotutto non mi interessa".

Il nostro Istituto è formato da un 50% di pendolari, alcuni non fanno i rappresentanti anche per questo.

Gli ORGANI COLLEGIALI vengono ritenuti validi da circa il 70% dei ragazzi; una maggiore fiducia proviene da parte dei quindicenni.

Nelle motivazioni si dà più fiducia agli organi collegiali come istituzione che non alla gente che ci partecipa: "VALORIZZA LA SCUOLA", "Facilitano i rapporti alunni-professori", "Contribuiscono all'andamento scolastico".

Le liste elettorali, per l'80% avvengono in modo democratico. E pensare che sono "anonimi" gruppi di nomi di cui si conosce magari il corpo ma non le idee.

Ma i ragazzi nel questionario danno maggior importanza alla coscienza delle persone che non ai loro programmi.

La maggior parte ritengono che le ore di lezione sono idonee e sufficienti, con il 20% che non risponde.

Per quanto riguarda l'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA ATTUALE prevale la risposta "discreta" (nel questionario: ottima, buona, discreta, cattiva e pessima), le posizioni estre



Le palestre ci sono, frugando frugando. E c'è anche una buona fetta di gente (soprattutto bambini in età scolare e pre scolare) che le frequenta.

MA PERCHE' SI VA IN PALESTRA? Cosa spinge le mamme (e anche i papà) a mandare la prole in luoghi dove si forgiavano futuri campioni?

Desiderio nascosto di avere un campioncino in casa, di mostrarlo orgogliosamente alle amiche, di esporre nelle vetrinette dei trumeau le sue coppe, le sue targhe, di tenere sul televisore, magari trattenuta da una cornicetta d'argento, la foto della prima vittoria del ragazzino? Ambire al figlio robusto, bianco e roseo come una mela che sprizza salute da tutti i pori, da contrapporre al figlio della signora Bianchi che, poverino!, è magro come un manico di scopa, ha sempre quell'aria malaticcia, non mangia nulla.... mentre Massimiliano rientra sempre con una fame da lupo!

Astuto sistema per... risparmiare luce e salvare cervelli di tenere creature dal rincitrullire precocemente?

IL 50% DEI GENITORI INTERVISTATI RISPONDE che fa praticare sport ai propri figli per levarli dalle malle di marca orientale che la televisione scodella tutto il santo giorno; segue poi un **48% DI RISPOSTE** del tipo "serve per crearsi un hobby", "fa bene", "è una cosa sana" e così via, includendo in queste risposte motivazioni del tipo "ci dava la suocera", "l'istruttore abita al piano di sopra", "per farlo incontrare con altri bambini, dato che abitiamo un poco qui"; Solo **UNO SCARSO 2% RISPONDE** "perché me l'ha consigliato

il medico".

Se sport vuol dire moda anche nel senso di abbigliamento, adesso le palestre rivaleggiano con gli ateliers di sarti famosi, per colori e fogge di tenute sportive; nei negozi di articoli sportivi c'è una varietà inimmaginabile di body scaldamuscoli, tute e, non son rari casi di gente che va in palestra più che altrove per mostrare gli scaldamuscoli dorati o qualsiasi altra sciccosissima cosa (che va benissimo anche per fare follie in discoteca...).

SPORT = DIETA ?

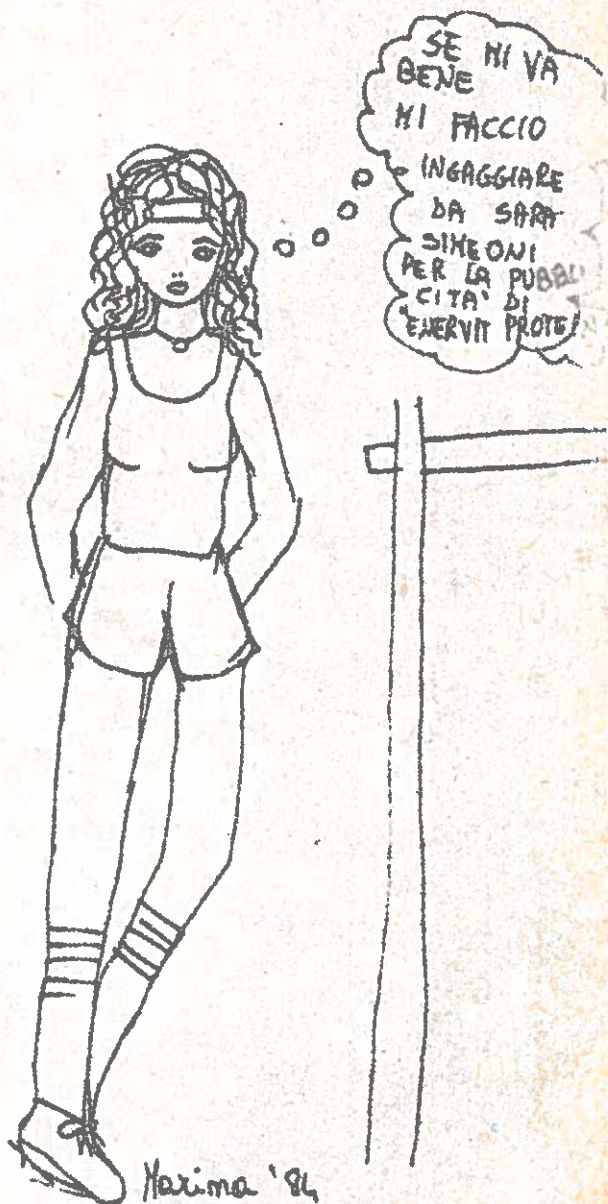
Si per molti versi; basta con le fritture, i dolci, gli alcoolici; " addio del passato risotti fumanti ! " direbbe Violetta verdiana... e avanti Savoia con le bistecche al sangue (o, se vi va, la carne cruda!), le verdure, i formaggi, la frutta, il famoso ovetto sbattuto e, per finire, i vari beveroni energetici.

SPORT = SALUTE : è valido anche oggi questo binomio, per anni rappresentato da luoghi comuni del tipo 'il nuoto è uno sport completo', 'la pallacanestro fa bene' e così via.

Di recente sport è stato associato al concetto di riabilitazione degli handicappati: cosa che si è tentata con successo al centro medico sociale "barilla" di Genova-Arenzano.

Qui a Latina, una volta esisteva, in Corso della Repubblica, il Centro Sportivo Sordomuti; ma ora "sfratta tu, che sfratto anch'io" dove sarà mai finito ?

A questo punto staranno partendo o fischi o ortaggi, da tutte le parti: ma che ne dite se, anzi che darmi all'ippi-



ca, mi butto' a pesce' nell'aerobica ?

Marina

MACONE

Il Messaggero / Domenica 11 Novembre 1984

Incontro dei comitati, spontanei per decidere se presentare candidati propri alle elezioni '85

Latina

Primi passi nei rioni per le «liste di base»

di CARLO RICOZZA

C'è spirata aria di elezioni otto mesi prima del voto. E c'è di più: sembra stavolta che le brezze elettorali non creino «correnti» solo dentro i partiti, ma stiano interessando, con buon anticipo rispetto ad altre scadenze, direttamente la gente. Dopo la decisione degli abitanti di Campo di Carne di promuovere la formazione di una lista civica, una riunione dei comitati spontanei di quartiere e di borgo di Latina, è servita a compiere una prima verifica delle possibilità di presentare, nelle prossime elezioni di primavera, liste civiche nei quartieri e una lista cittadina per il rinnovo del consiglio comunale. Alla riunione, nata per iniziativa dei comitati del Piccarello (R-2) e del Tribunale (R-1), era presente anche un rappresentante del quartiere Gionchetto (R-10).

Una ventina di persone in tutto. Tre quartieri, due posizioni e un non-pronunciamento. Mentre i rappresentanti del comitato spontaneo del Tribunale, insieme ad alcuni del Piccarello, hanno sostenuto l'opportunità di formare solo liste civiche del e per i quartieri, e il rappresentante del Gionchetto (Barbato) ha ritenuto necessario, prima di pronunciarsi, discutere con la gente del suo rione, gli altri del Piccarello hanno indicato l'obiettivo di presentare anche una lista cittadina, nella quale tutti i quartieri e i borghi siano rappresentati.

Ecco le motivazioni: «Non dobbiamo limitare la nostra battaglia nei quartieri e nei borghi — ha sostenuto Salvatore Maaga, a nome di alcuni abitanti del Piccarello — il malcontento della gente nei confronti della potenza e della prepotenza dei partiti consentirebbe un successo anche ad una lista che veda rappresentati in consiglio comunale gli interessi, i problemi e gli uomini dei quartieri e dei borghi. Certo, noi gestiremmo oggi una delega che altri non ci hanno dato; ma al contrario di quanto fanno i partiti, la restituiremmo subito dopo, collegandoci strettamente alla gente».

«E comunque — gli ha fatto eco Franco Balboni, anch'egli del Piccarello — al di là del successo della lista civica cittadina, la sua stessa formazione e presentazione sarebbe un significativo segnale ai partiti, alle istituzioni e ai cittadini: così non si può continuare ad amministrare. Luciana Bernabei, pure del Piccarello, «La delega è sempre un pericolo, anche quando a gestirla sono uomini senza etichette politiche, se mancano partecipazione e volontà di contare. E questi obiettivi non sono ancora stati raggiunti. La stessa presentazione di una lista cittadina potrebbe rappresentare solo apparentemente una scorciatoia: senza spinte o controlli dal basso, anche con suonatori diversi, la musica sarebbe la stessa».

Purché non sia una delega più «camuffata»

Resta fondamentale la partecipazione: in caso contrario si rischia di sostituire ai partiti tradizionali schieramenti e nomi con metodi e interessi analoghi
Per la prima volta ci si muove per tempo

Riflessioni analoghe a quelle di Luciana Bernabei si sono avute negli interventi di Fausto Cervone, Attilio Drigo, Genaro Colaninno e Gianni D'Achille, perplessi anch'essi sulla presentazione di una lista civica comunale. D'Achille ha tra l'altro criticato l'atteggiamento di chi tende a «aparare sul mucchio dei partiti», mettendo sullo stesso piano di responsabilità «schieramenti come la Dc, che governa a colpi di maggioranza la città, e altri come Dp, neanche rappresentati in consiglio comunale». «Democrazia Proletaria, la formazione politica in cui milito — ha poi aggiunto — metterà a disposizione dei comitati spontanei, comunque, se ci sarà richiesto, sede e attrezzature per la campagna elettorale. Voti non possiamo regalarvene: ne abbiamo pochi anche noi».

Differenziazioni si sono manifestate, dunque, sull'opportunità di presentare o meno una lista civica per il Comune e perciò quanto prima, si svolgerà un'assemblea aperta a tutti i cittadini per decidere in merito. Ma dubbi e perplessità sono stati espressi sullo stesso ruolo dei futuri comitati di gestione dei quartieri: quanti saranno? Quale potere avranno? Si tenterà di svuotare capacità decisionali, ancora una volta, ora che finalmente, dopo l'infelice

sceita di dieci anni fa (i comitati nominati dai partiti), i consigli di quartiere e di borgo saranno eletti direttamente dalla gente? Quali orientamenti stanno maturando nella «commissione comunale per il decentramento» su tali questioni? E come far sentire fin d'ora la voce dei cittadini, alle idee dei comitati nati spontaneamente come risposta all'indebita occupazione di spazi sociali e sedi (sui elettorali) e di «controllo»?

Su questi aspetti, dunque, dentro e fuori i partiti si sta riflettendo. Cosa c'è di nuovo rispetto al passato? Intanto, la responsabilità di gruppi di cittadini intenzionati a non subire passivamente la scadenza elettorale. Sembra, infatti, che noie e assuefazione in «politica di palazzo», siano cedendo il passo, o comunque si accompagnino in taluna realtà di questa provincia (soprattutto nelle periferie emarginate e più dimenticate), a un impegno di protagonismo individuale e collettivo — per ora difficilmente definibile nei suoi caratteri e nella sua qualità — volto a farsi strada «in prima persona» e al di qua dei partiti, nei problemi della gestione amministrativa di città, quartieri, rioni, borghi.

La Dc avverte la novità ma è «sincera»?

Di fronte all'esigenza di partecipazione della gente i partiti sembrano muoversi in ritardo: finora solo la Dc ha avanzato proposte, ma sanno di «tattica elettorale». Le uniche risposte alternative da Dp

Le stesse forze politiche cominciano ad avvertire questi fermenti; si preoccupano e si addeggiano a correre al riparo. A Campo di Carne hanno offerto ai cittadini orientati ad appoggiare iniziative elettorali autonome, simili in fatto e garanzia per l'elezione di un consigliere. A Latina si stanno muovendo con «fair-play» e maggiore efficacia. È il caso soprattutto della Dc, che proprio in questi giorni ha reso pubblici i suoi orientamenti: «Al fine di allargare la partecipazione popolare in vista delle elezioni, la Dc di Latina lancia le elezioni primarie, per dar modo alla popolazione di indicare una parte (il 25 per cento) di coloro che saranno in lista per la Dc. Dieci candidati su 40, dunque, saranno «esterni» al partito. Per partecipare alle «primarie» sarà sufficiente sottoscrivere un manifesto di adesione agli ideali e ai principi cui si ispira la Dc. È una forma di apertura che non trova, tra i partiti, riscontri analoghi nei comportamenti degli altri partiti, ancorché impegnati a riflettere sul da farsi. E tuttavia, se la Dc intende davvero favorire i processi di partecipazione di cui parla, non si capisce come mai sia orientata a dar vita a una pleiade di consigli di quartiere di borghi: ne ha proposti 25. Tanti parlamentari, più che rispondere

all'esigenza di un reale decentramento, rischiano di accrescere in realtà processi di frammentazione. Per questo si fa strada il sospetto che il vero obiettivo sia quello di dotarsi di strumenti in grado di portare consensi al partito di maggioranza assoluta, unico in grado — anche grazie alle aperture per la formazione della lista per il Comune — di formare liste proprie in tutti i borghi e i rioni della città.

Tuttavia, sta di fatto che questa iniziativa della Dc sembra aver preso di contropiede gli altri partiti, ancora incerti su come muoversi. Scarse le indicazioni. Al più, qualche interrogazione nel sindaco, in vista del dibattito sul decentramento previsto in consiglio comunale. Per ora, fa eccezione solo Democrazia Proletaria, che in alternativa alla proposta Dc, ha lanciato la parola d'ordine di «liste di orientamento» (di sinistra, di centro, ecc.) per uscire dalle strettoie e dalle pastoie dei partiti tradizionali. Potrebbe essere questa la strada per realizzare forme di rappresentanza diversa che valorizzi la società civile, senza peraltro mortificare i partiti.

Dalla gente Tanta voglia di fare

La gente chiede di partecipare: di essere presente e poter dire la sua; di portare il proprio contributo su grandi e piccoli problemi. Quasi mai le «istituzioni» e i partiti hanno saputo dare risposte adeguate a queste istanze. Il più delle volte hanno dato l'impressione non di favorire il confronto, ma di volersi inserire per «imbrigliare» o comunque controllare queste iniziative «dal basso».

La vicenda dei consigli di quartiere è più che eloquente in proposito: imposti dall'alto, si sono risolti in organismi che, anziché favorire, hanno rubato spazio alla partecipazione o comunque alimentata ulteriormente la sfiducia della gente. Certi tardivi recuperi di questi ultimi tempi hanno, a parte quasi strumentale, o, comunque, hanno bisogno di «prove certe» per essere credibili. È il caso, ad esempio, della richiesta del comitato dc di andare all'elezione «dal basso» dei consigli di quartiere, formulata «all'improvviso», senza nemmeno porre il problema di definire prima i quartieri e le circoscrizioni. Non è pensabile, infatti, creare oltre venti parlamentini separati, secondo la suddivisione fatta dieci anni fa.

Da qui alla primavera c'è ancora modo per rimediare. La gente però attende fatti precisi. E i fatti, finora, sono la «morte» o comunque l'estrema difficoltà in cui operano tutti gli organismi di base: dai comitati spontanei di zona alle associazioni culturali sfruttate dal Comune.

Eppure la voglia di «partecipare» continua. Un esempio viene dal comitato culturale spontaneo del quartiere del Piccarello, che si è costituito recentemente e che pone precise istanze per coinvolgere la gente. In particolare i giovani. La svolta potrebbe venire dalla creazione di un centro socio-culturale di quartiere. Ce n'è bisogno. Il Piccarello, come altri quartieri creati da spontaneismo e speculazione, è tra i più disomogenei e disaggregati. Creare un punto di riferimento può cambiare tutto un modo di essere o di porsi nel confronto con la città. Le spinte non mancano. E' da qui, ad esempio, che è partita la proposta di costituire una lista civica che interpreti le esigenze e le domande dei quartieri e dei borghi. In particolare di quelli più emarginati, quasi isolati dal contesto urbano. Una proposta che per certi versi appare anche disgregante e pericolosa, ma che certo è sintomo del malessere sorto dalla mancanza di un confronto tra la gente e il «palazzo».

E proprio questo confronto, in definitiva, sollecita la seconda proposta, quella formulata dal comitato culturale spontaneo. L'analisi che si fa, parte dalla constatazione che via via tutte le iniziative sorte dalla «base» sono state messe in difficoltà. Tipico il caso del centro polivalente di via Menotti, dal quale il Comune ha sfruttato i gruppi culturali, chiudendolo. Perché, ci si chiede, questi gruppi non sono stati sistemati in altre sedi se quella di via Menotti non era più disponibile? È un interrogativo che attende risposta da oltre un anno. Il comitato di base ne dà una amara: «Evidentemente le persone che giocano a carte non danno alcun problema (e infatti questa una sede ce l'hanno), a differenza di quelli che usano il cervello per favorire lo sviluppo democratico e svolgono un'azione critica, in accordo col ruolo che hanno tutti coloro che intendono portare un contributo al miglioramento della società in cui vivono».

È quasi una sfida. Come può rispondere il Comune? Aprendo, ad esempio, un centro socio-culturale di quartiere, che possa ospitare servizi come biblioteca, poliambulatorio, ritrovo per giovani e anziani. Creare le premesse, insomma, per iniziative e attività aggreganti in alternative alle ore di ozio trascorse per le strade o tra il cemento di piazza Moro. Al comitato non mancano esperienze in proposito: molti dei promotori sono gli stessi che qualche anno fa, nella scuola elementare di piazza Moro, collaborarono con i gruppi culturali di base e diversi animatori culturali per organizzare incontri, dibattiti, concerti, proiezioni, educazione sanitaria, attività di animazione per i bambini. Tutte manifestazioni la cui scomparsa ora pesa molto sul quartiere, sul suo modo di essere, la sua «identità». Il centro sociale potrebbe essere la base per riproporre e svilupparle, col coinvolgimento di tutti.

Il comitato spontaneo individua anche quella che potrebbe essere la sede: l'edificio di via San Francesco, chiuso da diversi mesi, dopo che è terminata l'esperienza dell'istituto «Il Focolare» per i giovani. La palazzina è piuttosto malandata, il giardino è incolto, insomma, c'è molto da fare. Ma se il Comune potrà metterla a disposizione, il comitato si impegna fin da ora a organizzare un campo di lavoro volontario per restaurarla. Sarà la prima prova di «partecipazione»...

ma quale decentramento?

NEL 1974, PER SOPPIANTARE I "COMITATI SPONTANEI" NATI DALLA COLLABORAZIONE FRA LA GENTE DEI BORGHİ (PODGORA, PIAVE, SABOTINO, LATINA SCALO , etc.) E DEI QUARTIERI (CAMPO BOARIO, PICCARELLO, BETON, TRIBUNALE, BARLETTA, ACQUEDOTTO VECCHIO, GESCAL VECCHIE , etc.) ,

IL COMUNE DI LATINA

ILLUSE LA GENTE VARANDO UN REGOLAMENTO CHE LI ISTITUZIONALIZZAVA DAL CHIUSO DELLE SEGRETERIE DEI PARTITI POLITICI E DELLO STESSO CONSIGLIO COMUNALE, SENZA TENER CONTO DEL DIBATTITO CHE NASCEVA ANCHE PER SOLLECITAZIONE DEI GRUPPI CULTURALI DI BASE DI LATINA.

DOPO IL FALLIMENTO DELLA PRECEDENTE ESPERIENZA , L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI LATINA STA FACENDO LO STESSO ERRORE:

- Ha annunciato con clamore le elezioni dirette ,
ma verranno dati poteri reali ai futuri CONSIGLI DI QUARTIERE ?

E' semplice, per poteri reali s'intende :

- una sede accessibile con continuità ;
- bilanci reali da gestire in periferia , direttamente dai Consigli di quartiere.

PER GIUNGERE A TANTO SARA' NECESSARIO MODIFICARE IL VECCHIO REGOLAMENTO DEL 1974.

- Che si aspetta a dibatterne il progetto con la gente dei quartieri e dei borghi ?
- I comitati spontanei attuali hanno il DIRITTO/DOVERE di essere consultati, IN PUBBLICHE ASSEMBLEE DI QUARTIERE promosse dall'Assessore al Decentramento (e non dal Partito di maggioranza assoluta !) , insieme a tutta la popolazione.
- SPINGERE IN QUESTO SENSO E' NECESSARIO per evitare che ci venga imposto un altro regolamento inservibile.

Gianni D'Achille



GRUPPO TEATRALE CHE ANIMA
CON DIVERTENTI COMMEDIE E NON
LE SOLE MEDIE E SUPERIORI
(di LATINA e dintorni) AVENDO
MOLTO SUCCESSO

Il Gruppo Teatrale "IL SIPARIO" prosegue la sua attività di animazione nelle scuole medie inferiori e superiori, e di spettacolazione sul territorio con

"QUESTI FANTASMI"

commedia in tre atti di Eduardo DE FILIPPO. L'animazione vedrà impegnati i seguenti istituti:

- Liceo scientifico "Majorana"
- Liceo scientifico "Grassi"
- I.T.C. "Salvemini"
- Scuola media statale "Corradini",

con un programma che va dalla educazione corporea alla dizione, alla formazione di un laboratorio teatrale.

Le finalità di tale intervento vanno ricercate nell'acquisizione di una conoscenza di sé stessi, nella possibilità di lettura del reale con strumenti diversi dal compito in classe o dalla semplice lezione, nell'esaltazione di linguaggi, spesso mortificati nella scuola con quello tecnico-pratico, mimico-estruale, grafico-musicale, e nel potenziamento della creatività.

I componenti del Gruppo, usciti dalla scuola, non vogliono sostituirsi all'istituzione, ma cooperare con essa per rendere possibile un collegamento tra SCUOLA e SOCIETA' e per sviluppare un'alternativa al-

la lezione-interrogazione, in modo da rendere più critica l'acquisizione del sapere.

La spettacolazione vedrà impegnate alcune realtà scolastiche nei giorni che vanno dal 17 al 22 dicembre con una metodologia del Gruppo da elogiare che, volendo evitare la semplice invasione con uno spettacolo puro e semplice, ha impostato il lavoro in tre fasi:

- analisi del testo nelle classi interessate;
- spettacolo;
- dibattito attori-spettatori.

Le sere del 17/12, 21/12, 22/12 e 23/12 lo spettacolo verrà dato alla cittadinanza alle ore 20,00 presso il Cinema-Teatro "Tirreno" (Chiesa Immacolata) al prezzo unico di £.4.000.

Anche in questa occasione verrà rilasciata scheda preparata dal Gruppo e questionario.

Le finalità essenziali sono da ricercare nella possibilità di far conoscere il linguaggio teatrale "ai non addetti ai lavori"; nella creazione di un teatro "povero" che, partendo da oggetti buttati e scartati dalla società consumistica, li utilizza nel ribaltamento del classico rapporto spettatori-attori, eliminando lo spacco esistente; nella formazione di una struttura teatrale lineare che non veda il classico regista al vertice di

un triangolo ai cui vertici in basso stanno gli attori e gli spettatori, ma che veda sulla stessa linea regista-attori-spettatori.

In quest'ottica va interpretata anche l'iniziativa di "Dicembre ai Borghi" che fa seguito ad altre due già svolte da "IL SIPARIO" nell'anno 1984 con gli spettacoli teatrali "NATALE IN CASA CUIPELLO" e "GLI INNAMORATI" di GOLDONI.

I Borghi interessati a questa ultima iniziativa sono: B.go Sabotino, via Nascosa, B.go Podgora, B.go Faiti.

Oltre a questi, nei due lavori precedenti, sono stati interessati B.go Grappa, B.go Piave e B.go Montello.

Tutte queste iniziative sono pesate sul Gruppo fondato da ben 40 iscritti e praticanti che, senza un fine di lucro, da ben 5 anni, si sacrificano per realizzare le finalità prefissatesi.

Gli Enti che dovrebbero consolidare, promuovere l'attività culturale a Latina, solo saltuariamente e sempre dopo stressanti inviti, si sono fatti presenti; hanno disertato i lavori, non hanno offerto nè un aiuto concreto al Gruppo, nè una programmazione nel tempo, che permetta serietà e continuità di lavoro.

Gli unici aiuti: un contributo di f.2.000.000 (uno dalla Provincia e uno dal Consorzio di Servizi Culturali) in 5 anni di lavoro con 6 commedie realmente presentate, con due interventi ai Borghi (12 interventi complessivi); l'uso del Procoio come luogo di un incontro e di preparazione del lavoro da parte del Gruppo.

E' troppo poco per voler far sopravvivere una realtà (l'unica così numerosa) a Latina

che pure serve tre realtà preposte alla cultura:

LA PROVINCIA (vedi programma per il 50° degli Enti provinciali, già svolto nei comuni di Sezze, Bassiano e Fondi, dal "SIPARIO");

IL COMUNE (con gli interventi ai Borghi);

IL CONSORZIO (con programmi sul territorio e nella scuola).

E non si venga a dire che manca la qualificazione: testimonianza sono gli attestati scolastici; la forte affluenza delle realtà scolastiche; il lavoro effettivamente prodotto, nonostante le gravi difficoltà; l'entrata di un membro del Gruppo all'Accademia di Arte Drammatica, con un metodo di preparazione sviluppato nel Gruppo stesso. Si parla di TULLIO SORRENTINO, un nostro ragazzo di Latina a cui vanno i migliori auguri per le capacità, il senso di sacrificio che dimostra. Ma andrebbero applauditi tutti, da G.Vollono, ispiratore di tutta l'attività del Gruppo, che ha sempre mosso le iniziative per collegare la società alla scuola, per prevenire i disagi sociali, a Massimo Manni, presidente del Gruppo che, nonostante la giovane età e pur essendo al di fuori dei giochi di potere, ha saputo guidare negli ultimi 2 anni così lodevolmente "IL SIPARIO"; da Marina Piroli a Sandra Mario, lodevoli per la capacità di creare costumi ed arredi dal nulla; da Carlo D'Ambrosio a Paola Durante per le indubbie doti interpretative e a tutti quanti si sacrificano per creare aggregazioni culturali che smentiscono il detto degli "adulti" che "oggi i giovani sono demotivati". Sono già gli adulti che hanno estromesso i giovani dalla vita socio-economica e politico

culturale della nazione e delle regioni, in generale, e della Provincia e Comune in particolare.

IL GRUPPO "IL SIPARIO"



“DALLA DROGA SI ESCE!”

avvenuto al Palazzetto dello Sport un convegno: molta la gente, molta la commozione, molta la certezza di un domani migliore!!!

"Dalla droga si esce!"

Questo è stato il vero messaggio lanciato dal palazzetto dello sport il 13 ottobre 1984.

E' stato gridato da D. Pierino Gelmini (fondatore delle Comunità "Incontro" di ex-tossicodipendenti) e ancor più sottolineato dalle testimonianze dei vari ragazzi che hanno parlato delle loro esperienze di ex-drogati.

Erano presenti molti giovani, ma anche molte famiglie con i loro bambini, in più erano venuti 150 ragazzi dalla Comunità Incontro di Amelia (TN), il centro di fondazione.

Sul palco erano presenti il sindaco, il Vescovo di Latina, Don Pierino Gelmini e un prete suo collaboratore, Gianni Colangelo di Latina responsabile del centro di Amelia.

Tutti hanno fatto il loro discorso ma D. Pierino è riuscito a fare esultare il pubblico tanto che alla fine gli applausi non volevano più smettere. Ora c'è una Comunità anche qui a Latina e lo stesso sindaco ha confermato l'esecuzione dell'esproprio del terreno su cui sorge la stessa Comunità.

Dopo il dibattito è stato proiettato un filmato sulle Comunità Incontro, facendo vedere come queste più o meno funzionano, le regole,...

Io stessa ho trascorso l'an-

no scorso una settimana ad Amelia, dividendo con questi ragazzi le loro regole ed il loro modo di vivere. La Comunità ha 10 regole principali che possono essere sciocche agli occhi di una persona esterna, ma che per un drogato con una vita sregolata, che vive giorno per giorno senza orari o programmi, sono già un grosso ostacolo da superare.

Di queste 10 regole fanno parte il bere un caffè al giorno, bere due bicchieri di vino alla settimana, fumare 10 sigarette al giorno, ... Ogni Comunità ha un responsabile che deve essere un ex tossicodipendente perchè solo loro possono capire meglio i problemi degli altri ragazzi, avendoli provati sulla propria pelle, lo stesso D. Pierino ha detto che di questo non si è mai dovuto pentire, nessuno di questi responsabili ha mai tradito la sua fiducia.

Il lavoro è alla base, otto ore di lavoro giornaliero, lavoro nei campi, artigiano vario, muratura, ..., e chi non lavora non mangia.

Eravamo tanti al palazzetto, forse perchè il problema ci toccava come uomini in prima persona e ci siamo sentiti molto carichi di solidarietà

uscendo, sicuri che tutto sarebbe stato più facile se lo affrontavamo insieme.

Una critica fatta da parte di una ragazza del gruppo "Gabbiano", gruppo che ha organizzato la giornata al palazzetto, è stata che si c'erano molti giovani, ma facevano parte di gruppi e associazioni che si interessavano al problema più direttamente, molto meno numerosi erano i giovani che si incontrano in piazza seduti sul motorino o nella macchina.

Ma secondo me è già qualcosa avere il palazzetto pieno anche se di giovani appartenenti ai gruppi ed alle associazioni, è già un INIZIO.

Quello che a me rimane in dubbio, anche se non molto oscuro come dubbio, è che coloro che passano in comunità bene o male vi rimangono molto attaccati, ed è anche logico che sia così, ma molti alla fine vi rimangono per scelta di vita.

E' anche vero che sono molti coloro che tornano alle loro case, formano una famiglia, ma la Comunità rimane come un cordone ombelicale molto difficile da staccare, a cui si rivolgono in momenti di difficoltà e di sconforto.

Però non ho nulla da dire sul fatto che queste comunità sono una risposta alla domanda "DROGA CHE FARE?".

Ancora meglio sarebbe prevenire il problema "Droga", perchè gli ex-tossicodipendenti sono segnati, io li ho visti tutti con lo sguardo triste anche se ridevano di cuore, il ricordo di quello che hanno passato, di come si erano ridotti rimarrà sempre nelle loro mente.

Per concludere aggiungo che il gruppo "Gabbiano" ha ottenuto una sede dal Comune in modo da poter essere un punto di

contatto tra chi ha bisogno di aiuto e le Comunità "Incontro".

Maria Cristina Borghini

IL NUMERO DI
TELEFONO DEL
GRUPPO
"Gabbiano"
E':
482610

un'altra opinione

sull'assemblea del 13 Ottobre

MA COME AVRANNO FATTO. ...?!

gli strumenti del potere non hanno liberato mai nessuno

Cara Rita,

ho accolto il tuo invito; "vieni anche tu e vedrai....".

Sono venuto ed ho visto il risultato anche del vostro prezioso, entusiasta lavoro,

Ma ho visto pure che:

- avete tappezzato una città di manifesti (in una notte, forse); dovevate essere molti, in molte macchine, con molti mezzi;
 - avete distribuito volantini, stampati e a migliaia; e c'erano tanti giovani venuti da fuori;
 - i mass-media vi hanno dato tanto spazio (radio e televisioni locali, giornali);
 - vi hanno aperto le scuole;
 - vi hanno aperto le parrocchie;
 - forse siete entrati nelle fabbriche;
 - almeno tre macchine hanno percorso, e coperto la città con altoparlanti;
 - avete fruito del palazzetto dello sport;
 - avete fruito di P.za del Popolo per un vostro "happening musicale";
 - l'amplificazione, durante l'assemblea era perfetta;
 - avete proiettato un film durante l'assemblea;
 - siete riusciti ad avere per ore tanta gente ad ascoltarvi;
 - c'era la CISL;
 - c'era il Sindaco;
 - c'era il Vescovo;
- Insomma, avete ricevuto il consenso ed il sostegno:
- del potere religioso, militare, economico, politico-amministrativo, sinda-

mico, politico-amministrativo, sindacale e culturale.

Senza possibilità economiche non si ha a disposizione, a Latina, tutto quanto sopra elencato;

- senza il consenso delle autorità religiose non si parla nelle chiese, non si entra nelle parrocchie;
- senza quello militare non si entra nelle caserme;
- privi del consenso delle autorità politico-amministrative non si usufruisce di tutte le pareti della città senza incorrere almeno in una multa, nè si usufruisce del Palazzetto dello Sport, nè si hanno tempestivamente permessi per utilizzare un suolo pubblico;
- senza poter culturale non si ottengono tanti permessi di entrare materialmente nelle scuole e propagandare alcunché;
- senza consenso sindacale non si usufruisce delle esperienze organizzative evidenti in tutta la manifestazione.

Ma cara Rita è giusto che tutto ciò vi sia stato;

EMISSA SE
DOPO QUELLI
CHE STANNO AL
GABBIANO
QUALCUNO SI
RICORDERA
DI NOI
CHE STIAMO AL
... GABBIO!!!



dato da tanto potere pubblico e privato, in fondo in questa città sono queste istituzioni ad essere più responsabili di tale problema!

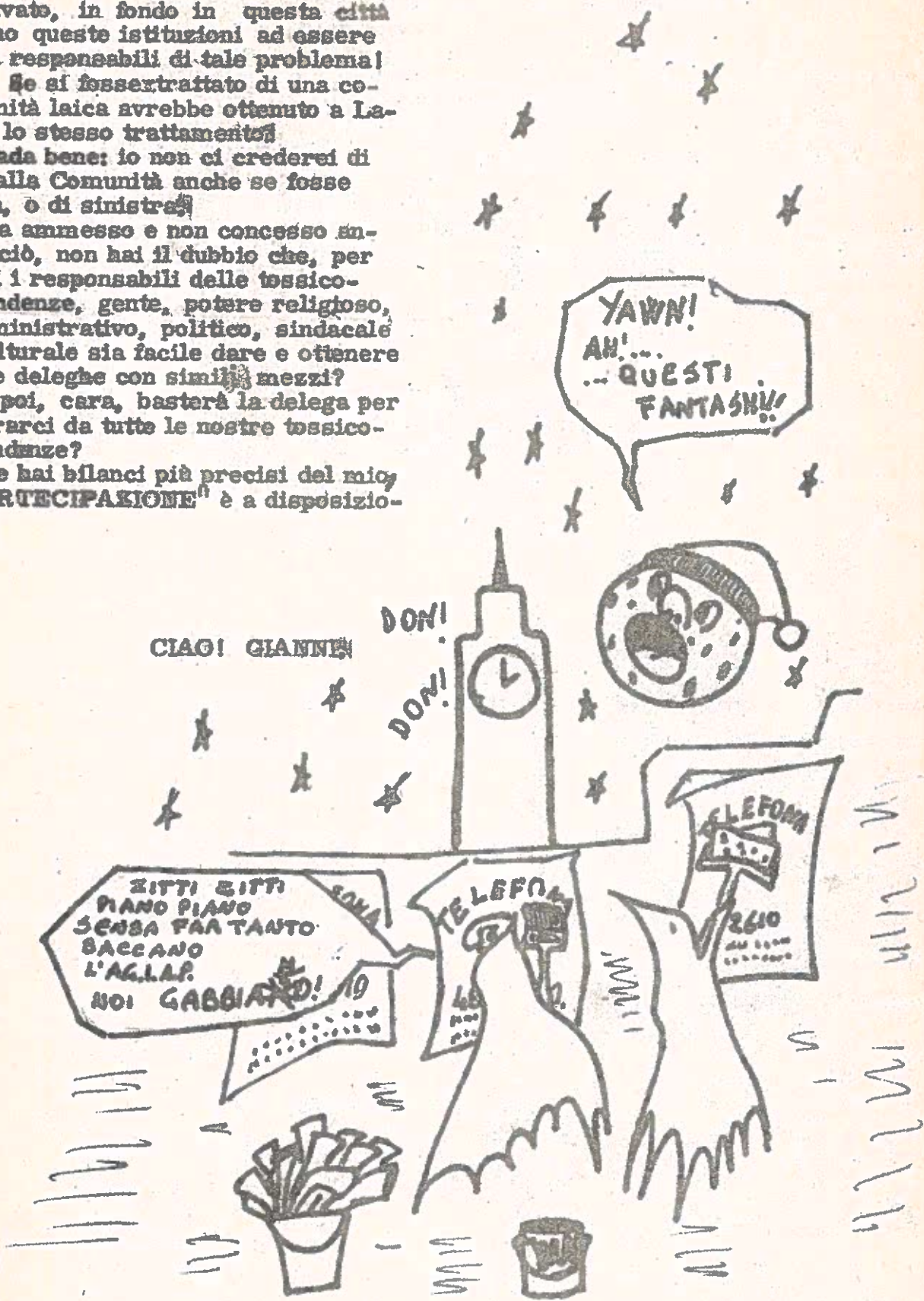
Se si fosse trattato di una comunità laica avrebbe ottenuto a Latina lo stesso trattamento?

Bada bene: io non ci crederei di più alla Comunità anche se fosse laica, o di sinistra.

Ma ammesso e non concesso anche ciò, non hai il dubbio che, per tutti i responsabili delle tossicodipendenze, gente, potere religioso, amministrativo, politico, sindacale e culturale sia facile dare e ottenere delle deleghe con simili mezzi?

E poi, cara, basterà la delega per liberarci da tutte le nostre tossicodipendenze?

Se hai bilanci più precisi del mio, "PARTECIPAZIONE" è a disposizione.





CONSORZIO PER I SERVIZI CULTURALI

PROMOSSO DAL COMUNE E DALLA PROVINCIA DI
LATINA

VIA OBERDAN, 12^a - 04100 - Tel. 497364-5 - Casella Postale 203

PROMOZIONE CULTURALE

di prot. 3689

del fasc. II/2.2.35.

allegati

da citare
nella risposta

LATINA, II

Risposta al foglio N.

del 12/9/1984

10-10-1984

OGGETTO: Seminario sul cinema francese.

AL G I M C M

c/o Giovanni D'Achille

Viale Petrarca 115

04100 - LATINA

In riscontro alla nota indicata a margine, si comunica che il Consiglio Direttivo di questo Consorzio ha preso in esame la proposta.

Nonostante l'interesse che il programma riveste, non è possibile erogare alcun contributo finanziario stante le attuali limitazioni di bilancio. E' pertanto concesso il solo uso della sala.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE

(A. Angelini)



... ma perseverare e' diabolico!

S O M M A R I O

- a pag. 1 - Quel 74% di 'NO' incalza
" " 2 - Ordine del giorno del Comune di Latina
sul poligono di tiro di Foce Verde
" " 4 - Lettera al Sindaco di Latina dal Comitato
di Tutela della Costa
" " 5 - Lettera ai Gruppi parlamentari sul poligo
no di tiro dal Comitato di tutela della costa
" " 6 - Amiamoci di Sonia SARALLO
" " 8 - Villaggio Trieste demolito
" " 9 - Giachin : un mostro ?
" " 11 - Un nuovo gruppo a Latina : GLI URAGANO
" " 12 - Indennità per tenersi le centrali
" " 13 - Radiazioni : una dose da overdose
di SERGIO ULGIATI
" " 17 - Sudando, sudando di MARINA MACONE
" " 21 - Comitati di quartiere : PRIMI PASSI NEI
RIONI PER LE LISTE DI BASE
" " 23 - Dalla gente, tanta voglia di fare.
" " 24 - Ma quale decentramento ? di Gianni
D'ACHILLE
" " 26 - IL SIPARIO
" " 28 - Dalla droga si esce ! di M. Cristina
BORGHINI
" " 30 - Ma come avranno fatto ?! di G.D'Achille
" " 32 - Ma perseverare è diabolico.....

IN REDAZIONE : SONIA SARALLO, MARINA MACONE, MARIA CRISTINA
BORGHINI, GIOVANNI D'ACHILLE.

COLLABORATORI : NOVIZIATO E CLAN AGESCI LATINA 1°, IRENE
DENTICO, ANDREA E FRANCESCA MAURIZIO,
STEFANO URGERA, CINZIA PREVIATO E SERGIO
SCIAUDONE.